

Bonifazio.

4-17 1

"La Diano Studentesca", Firenze (Italia), 8 junio 1914).

Pietro Bartoletti.

Premessa.

Io sono lieto di avere imparato a vent'anni un po' di spagnolo e di essermi incontrato con uno scrittore come Miguel de Unamuno, poco noto in Italia, sebbene G. Papini, G. Amendola, Federico Giolli, Ugo della Seta, Enrico Cavacchioli dal Leonardo, dalle Prose, dalla Nuova Antologia, dalla Nuova Parola abbiano più d'una volta richiamato su lui l'attenzione degli italiani e Gilberto Beccari ne abbia tradotto due libri: il **Comento al Don Chisciotte** nella collezione LA CULTURA DELL'ANIMA, edita da Rocco Carabba sotto la direzione di Giovanni Papini, e **Del sentimento tragico della vita** nella BIBLIOTECA DI FILOSOFIA CONTEMPORANEA della « Società editrice milanese ». Le sue opere non sono prive di discussione neppure nella stessa Spagna; chi lo eleva alle stelle, chi lo abbatte nel modo più reciso.

Se volessimo trovare in Italia un pensatore e uno scrittore del suo genere la scelta non potrebbe cadere che su Giovanni Papini. Ambedue possono vantarsi di avere in diversa terra creato un movimento intellettuale dei più importanti della odierna generazione; ben si capisce come ugualmente attirino gli odî di tutti i tradizionalisti e di tutti gli adoratori di mummie.

Ma l'odio di molti non schiaccerà il grande amore di pochi.



UNIVERSIDAD DE SALAMANCA

GREDOS.USAL.ES

Bonifazio

4-17 2

L'ultima pubblicazione dell'Unamuno edita nella BIBLIOTECA RENACIMIENTO é un volume di novelle che prende il nome dalla prima di esse: **Lo specchio della morte.**

Noi abbiamo chiesto all'illustre scrittore il permesso di tradurre e riprodurre una di queste novelle ed egli ce l'ha gentilmente concesso con questa magnifica lettera:

Salamanca, maggio 1914.

Signore,

ella può tradurre e pubblicare la traduzione di qualunque racconto contenuto nel mio libro *El espejo de la muerte*. Ciò è di mio gradimento, ritenendomi molto onorato che un mio lavoro sia pubblicato su "La Diana studentesca." Tutti i giorni ho maggiori motivi di gratitudine verso l'Italia, - verso quell'Italia che io desidero rivedere da quando la visitai 25 anni or sono, nell'età di 25 anni - e dalla quale mi giungono più voci di plauso e di simpatia e dove, all'infuori dei paesi di lingua castigliana, più mi si legge e meglio mi si conosce.

La prego di salutare a mio nome i compagni di redazione e la gioventù studiosa di questa nobile, gentile ed egregia Firenze, fiore immortale della coscienza d'Italia e dell'italianità.

Suo

Miguel de Unamuno.



Noi esprimiamo a Miguel de Unamuno tutto il nostro entusiasmo e tutta la nostra riconoscenza con una sola parola: **Grazie!**

Fra le ventisette novelle che compongono il volume *El espejo de la*



UNIVERSIDAD
DE SALAMANCA

GREDOS.USAL.ES



muerte, abbiamo scelta questa: Bonifacio; « obra de mi mocedad » ci avverte gentilmente l'Autore, meravigliandosi come proprio siamo andati « a escojerla »; ma l'essere opera di gioventù nulla toglie al capolavoro.

Miguel de Unamuno ha scritto, forse senza volerlo, la vita di almeno due terzi dell'unanità.

Vita di Tutti e di Nessuno.

Miguel De Unamuno

BONIFAZIO.

Bonifazio visse cercandosi e morì senza essersi trovato; come il barone della favola, il quale credeva che tirandosi per le orecchie si sarebbe tirato fuori dal pozzo.

Era un ragazzo, per sua disgrazia sagace, ostinatissimo nel voler essere originale e parere stravagante, sino al punto di non fare quanto facevano gli altri e per quella stessa ragione ch'essi lo fanno; cioè perchè lo vedono fare. Pur cercando tutti i modi per distinguersi non vi riusciva mai.

Non voglio fare un ritratto; dichiaro che Bonifazio è un essere fantastico che vive nel mondo intelligibile del buon Kant, una specie di quinta essenza; però la verità si è che tutte le volte che io penso a Bonifazio mi sento angustiato e mi si opprime il petto.

¿Quale sarà la mia attitudine?



Bonifazio

4-17 4



si domandava Bonifazio.

Scrisse versi e li stracciò non trovandoli abbastanza originali: alcuni ricordavano quelli di un poeta, alcuni quelli di un altro; gli pareva di manifestarsi alle volte sentimentale, alle volte anche romantico (¿è che vuol dire romantico?), più spesso scettico e infinitamente disperato. Scrisse alcune strofe ironiche, piene di sdegno verso tutto ciò che v'è di umano e divino, e leggendole un mese dopo le stracciò, dicendo a sè stesso: « ; Abbasso l'ipocrisia!, ma se io non sono così. » Poi ne scrisse delle altre sentimentali nelle quali parlava del focolare domestico, della sua famiglia, del suo cantuccio nativo, cose da strappare le lacrime, e le stacciò ancora: « Insulsaggini, insulsaggini, ; questa è musica celeste! »

; Povero Bonifazio! Ogni mattina la luce portava alla sua mente un nuovo pensiero, che moriva più o meno nell'ora del tramonto.

Bonifazio era molto allegro in compagnia degli amici; solo si sforzava d'essere triste, si tirava furiosamente per le orecchie; però, ; e come no!, sempre tranquilla la superficie del pozzo e lui sempre piantato lì.

Aveva incominciato a leggere molti libri per finirne pochissimi;



UNIVERSIDAD DE SALAMANCA

GREDO.S.U.S.A.L.E.S



preferiva sognare anzichè leggere. Rimproverava ad ogni scrittore la mancanza di qualche cosa, evidentemente, a lui mancava qualcosa... Si paragonava agli altri e questo è orribile.

¿ Quale sarà la mia attitudine? Questo era il suo eterno tormento. Incominciò a costruire un nuovo sistema filosofico, e quando l'aveva quasi terminato, gli capitò di scoprire che tutto quanto diceva lui lo avevano di già detto altri e fece a pezzetti quei fogli pieni di mende, sgorbi e aggiunte.

Non v'è ramo del sapere umano nel quale non si provasse ; ma tutti, assolutamente tutti, ; erano già stati tanto sfruttati !... ; Lavorar tanto per spigolare cose tanto vecchie! Poi v'è un'orribile fatalità : tutte le verità una volta scoperte diventano triviali.

¿ Qual demonio oserebbe dire delle verità che eternamente affliggero gli uomini?

Bonifazio aveva in fondo in fondo del buono ; però si ostinava a cercarsi nella sostanza : si era messo in testa che sarebbe riuscito a diventare un uomo celebre : la questione era di trovare la strada. Il focolare domestico, la famiglia, le felicità intime... ; Bah!, volgarità che finiscono per seccare.

A furia di spronare i suoi



nervi passava ore notturne di tristezza, si perdeva in lugubri pensieri che il fresco vento portava via come nubi.

Quando parlava, si dimenticava della sua parte e mostrava tutta la sua anima: un' anima semplice e candida, volgarissima, puramente umana.

Bonifazio amava, però di un amore mortificante, per nulla originale. Qualsiasi amore di un qualsiasi protagonista di un romanzucio qualunque si poteva paragonare al suo. La donna è un impaccio; evidentemente corre più chi va da solo che chi va con sua moglie. Platone, San Tommaso, Cartesio, Kant, furono scapoli; questo sconcertava il pover uomo.

Il suo maggior tormento era dover lavorare per vivere. È infatti evidente come il vivere sia è una cosa comune e così pure il lavorare.

Una volta andavamo a passeggio sul calar del sole; il pover uomo, sfogandosi; io, mordendo una foglia di rovo.

— In questa vita non resta tempo altro che per vivere, mi diceva.

Io lo guardavo con sorpresa e timore; istintivamente mi scostai un poco da lui.

— Guarda, diceva, alle volte io sono allegro, altre triste; io non





vedo le cose nè chiare nè oscure; certo mi manca qualcosa, non so quello che io mi voglia, però qualcosa voglio. Dicono che io sia deriso, che tutte queste cose siano sciocchezze, che io sia molto originale (dicendo questo gli occhi gli brillavano di gioia). Tutti gli scimuniti mi fuggono, e siccome sono buono, mi vedo costretto ad ingoiare il fiele che distilla dal mio fegato.

; Povero Bonifazio! Non dico che si mettesse a piangere, che sarebbe una menzogna; io non lo vidi piangere; però non so se trangugiasse le lacrime; si sono dati casi di persone che per non consegnare un bigliettino secreto lo hanno ingoiato e digerito, il che è peggio.

Alcuni giorni era tanto allegro che, francamente, mi pareva fosse riuscito a tirarsi fuori dal pozzo: un' allegria rarissima, fuori dell'umano.

Bonifazio non era pessimista, Bonifazio non era ottimista, Bonifazio non era nulla, nulla voleva essere, nè sapeva quel che si volesse. ; Povero Bonifazio! Voleva essere qualcosa che richiamasse l'attenzione, non sapeva bene che.

¿Perchè continuare un racconto così vecchio?

Acchiappate Bonifazio, dategli tante martellate qua e là, model-



Bonifazio

4-17



latelo finchè si pieghi alle esigenze della realtà, e ditemi coscienziosamente se avete conosciuto Bonifazio.

Mi manca di dire la fine di Bonifazio.

Su di essa corrono due tradizioni ugualmente attendibili.

Secondo l'una Bonifazio finì come aveva cominciato, sempre lo stesso, sempre cercandosi e mai trovandosi: finì come le nubi di estate: mentre visse fece ombra e quando morì il sole illuminò il suo posto vuoto.

Secondo l'altra tradizione, Bonifazio, con un colpo qui e uno là, finì per mettersi a sesto, si sposò, ebbe figli e quando fu padre trovò l'originalità tanto cercata, che, per essere tanto comune, è la più rara. Le sue ultime parole furono: « Dunque, ; addio figli miei ! »

Vi sono altre tradizioni, giacchè queste sono come i funghi; e in tutte il fondo di verità è variamente adornato da mille tagli e aggiunte.

Miguel de Unamuno.

(Trad. P. B.)

Simbad.



UNIVERSIDAD
DE SALAMANCA

GREDOS.USAL.ES